

Il premier attacca il terzo polo. Casini: è allo sbando

Berlusconi: prima o poi lascerò ma non a questi maneggioni

Il premier Berlusconi contro il terzo polo: «Dovrò lasciare prima o poi, ma passerò il testimone quando avrò terminato il programma e comunque mai a maneggioni della vecchia politica». La replica di Casini: «Non voglio polemizzare, Berlusconi è un uomo allo sbando».

«Non cedo ai maneggioni Scelgo io quando lasciare»

Berlusconi: il mio prestigio nel mondo mi rende insostituibile

ROMA — «Sono assolutamente consapevole che ho una certa età e che dovrò lasciare prima o poi, ma passerò il testimone quando avrò terminato il programma e comunque mai a maneggioni della vecchia politica che hanno a cuore solo le loro ambizioni personali, semmai a una nuova generazione di politici, seri e preparati». È la prima volta che Silvio Berlusconi parla in termini così espliciti, anche se vaghi dal punto di vista temporale, di una sua uscita di scena. Ma lo fa in un modo che non lascia dubbi: sarà lui stesso a decidere quando e, soprattutto, sarà sempre lui a indicare chi sarà il successore.

Per dare questo annuncio (e dichiarare guerra al nascente terzo polo) sceglie il meeting «Italia avanti» inserito nel quadro della mobilitazione del Pdl che culminerà nelle manifestazioni che si terranno in contemporanea il prossimo fine settimana in tutte le regioni. Un appuntamento, quello di ieri, nel cuore di Roma al quale prendono parte alcune migliaia di persone e tra queste ministri (Meloni, Gelmini e La Russa), i capigruppi di Camera e Senato (Cicchitto e Gasparri), numero-

«È passato da Mussolini grande statista al male assoluto, dalla Bossi-Fini al voto agli immigrati»

si parlamentari, il sindaco di Roma Alemanno e il presidente della Regione Lazio Polverini.

I «maneggioni» contro cui si scaglia sono «quei signori del centro che fino a ieri sono stati con noi e che hanno dimostrato un'incoerenza incredibile». Il riferimento è a Gianfranco Fini (fischio dalla platea quando compare in un video con Almirante, con Berlusconi e poi a fianco di Bersani) e a Romano Prodi. Il primo, mai citato direttamente, è evocato perché prima dice che «Mussolini è un grande statista» e qualche tempo dopo che «è il male assoluto»; propone «la Bossi-Fini» (la legge che contrasta il fenomeno dei clandestini) e poi si spende per dare il «voto agli immigrati». Non solo, ricorda il Cavaliere, Fini si dichiara fautore del «presidenzialismo» e ma qualche tempo fa ha chiesto l'abolizione del premio di maggioranza». Ebbene, sintetizza il premier, tutto ciò è «segno dell'incoerenza più totale». Anche con il leader Udc, Berlusconi è altrettanto sferzante. «Casini — sostiene —

ha un solo progetto politico e un solo fine: fare fuori Berlusconi per prenderne il posto, esattamente come la sinistra che ha capito che Silvio Berlusconi per la stima che ha ancora presso il 54,6% degli italiani è un ostacolo insuperabile per andare al potere».

Come si può notare, i toni sono già da campagna elettorale — è il secondo giorno consecutivo che li usa — anche se non è stata virtualmente aperta. Ecco perché invita tutti i presenti a «raccontare alle persone come stanno veramente le cose, a spiegare quanto ha fatto il governo dato che la gran parte della stampa è purtroppo contro di noi». Ciò che si deve evitare, incalza il Cavaliere, è che «le redini del governo finiscano a una ammicchiata di reduci della vecchia politica che ormai sono signori attempati, che hanno sempre formato le seconde file dei partiti e che non hanno dimostrato di sapere fare qualcosa di importante per il Paese». Io invece, aggiunge citando il modo con cui è stato trattato nei recenti vertici internazionali, «sono una star: tutti vogliono farsi una foto con me perché sono un tycoon. Insomma, il presidente del Consiglio ha acquisito nel mondo un prestigio tale che ormai è insostituibile per guidare l'Ita-

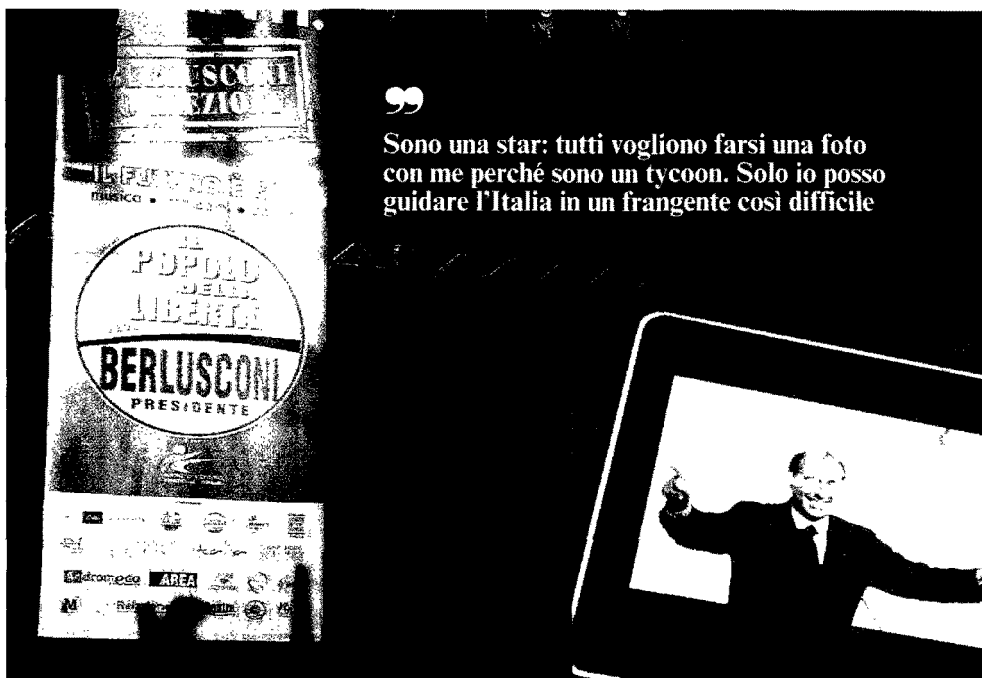
L'attacco al leader fli



lia in un frangente così difficile».

Berlusconi ostenta sicurezza, si dice convinto che «avremo la maggioranza» perché non ritiene «che i parlamentari siano così creduloni da affidarsi a degli aspiranti leader che hanno come unico scopo quello di distruggere il Paese: molti capiranno, si pentiranno, torneranno da noi e potremo completare la legislatura».

Lorenzo Fuccaro



A Roma

Il premier in video su un enorme iPad durante l'incontro «Italia, avanti» organizzato ieri dal Pdl all'Auditorium di via della Conciliazione. A destra, un cartello contro Fini all'ingresso

Sulla mozione: «Irresponsabili»

1 Il 2 dicembre Berlusconi riceve in Kazakistan la notizia dell'accelerazione su terzo polo e mozione di sfiducia. Duro con Fini, Casini e Rutelli: «Irresponsabili»

«Ambizioni enormi ma numeri esili»

2 Sempre dall'estero, il 3 dicembre il premier commenta: «Si dice che stia nascendo un terzo polo: è esile nei numeri, smisurato nelle ambizioni»

«Volete allearvi con la sinistra»

3 Sabato Berlusconi accusa ancora la nascente coalizione Fli-Udc-Api: «Si vuole alleare con la sinistra per soddisfare le ambizioni personali dei suoi tre leader»

